

nel novembre 1991 al Calella veniva notificata la possibilità di una assunzione, come appartenente alle categorie protette, da parte della direzione provinciale delle Poste di Agrigento;

successivamente, il 24 luglio 1992 la medesima direzione provinciale comunicava di non poter procedere alla assunzione del Calella adducendo la motivazione seguente « dall'esame del certificato di sana e robusta costituzione emerge che l'invalidità del S.V. è ascrivibile alla III categoria anziché alla VII o VIII di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 »;

il Consiglio di Stato nella adunanza generale del 12 aprile 2000 ha espresso parere negativo in merito al ricorso straordinario al Presidente della Repubblica inoltrato dal Calella; viceversa il Consiglio di Stato aveva nella sentenza del 27 luglio 1997 dato parere favorevole in un caso analogo —:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di rendere più uniformi i criteri e i parametri delle tabelle dei casi di menomazione che danno diritto alle assunzioni delle categorie protette e quali iniziative intenda promuovere nel caso in questione considerata la procedura prevista dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199 che visti gli aspetti umani e sociali della vicenda sembrerebbe auspicabile oltre che opportuna. (5-08046)

Interrogazione a risposta scritta:

PAISSAN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del corrente anno scadrà il meccanismo che ha consentito gli attuali sconti alle tariffe postali per la stampa periodica e quindi il Governo, le Poste italiane spa e gli editori dovranno trovare un'intesa su una nuova disciplina che, se da un lato certamente restringerà il campo degli aventi diritto alla riduzione tariffaria, dall'altro prevederà il permanere di sconti

e facilitazioni (risulta all'interrogante che il Governo abbia già predisposto una bozza di regolamento) in determinati casi;

per poter valutare con precisione le future tariffe, si ritiene opportuno avere dalle Poste italiane un rendiconto, riferito agli ultimi due anni, relativo alle spedizioni in abbonamento postale dei periodici che avevano diritto alle tariffe ridotte —:

se non ritenga opportuno adoperarsi nel senso testè indicato;

quanto lo Stato abbia speso per garantire l'attuale regime tariffario (ci si riferisce all'ultimo biennio 1998-1999), quanti siano secondo i dati di Poste italiane, su base regionale, i periodici che hanno usufruito delle riduzioni tariffarie e quali le quantità spedite;

quante copie, infine, siano state inviate ad indirizzi nel territorio del comune di spedizione, quante ad indirizzi della provincia e della regione, quante ad indirizzi fuori dalla regione. (4-30768)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ex-ufficiale dell'Aeronautica militare Mario Ciancarella è stato arrestato, in data 8 luglio 2000, dai Carabinieri del nucleo operativo di Pisa per calunnia, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal Gip dottor Antonio Di Bugno nell'ambito dell'inchiesta sulla morte dell'allievo paracadutista Emanuele Scieri, avvenuta il 14 agosto 1999 all'interno della caserma Gamerra;

il provvedimento, richiesto dal procuratore della Repubblica di Pisa dottor Enzo Iannelli, fa riferimento ad una deposizione resa il 28 febbraio 2000 dal Ciancarella allo stesso magistrato, deposizione con la quale il fantasioso sottufficiale

aveva sostenuto che il paracadutista tragicamente scomparso era stato costretto da commilitoni a salire sulla scala, che il giovane Scieri era stato volontariamente colpito ad una mano e che, caduto a terra rovinosamente, era stato « vegliato » fino alla morte dagli stessi commilitoni;

il Ciancarella, che immancabilmente aveva ripetuto tali affermazioni ad alcuni organi di stampa, aveva spiegato di avere appreso tale versione dei fatti da un interlocutore telefonico che aveva voluto conservare l'anonimato;

il Ciancarella, che già aveva deposto nell'ambito del procedimento relativo alla strage di Ustica e che era già stato giudicato non credibile dal Giudice Rosario Priore, non aveva dato ovviamente alcun riscontro che potesse attribuire un minimo di credibilità alla propria versione;

gravissimo è stato il danno all'immagine dell'esercito e, segnatamente, della brigata paracadutisti « Folgore », inferto dalla deposizione, ampiamente diffusa dagli organi di stampa, resa dal sottufficiale Ciancarella —

se ritenga assolutamente necessario tutelare il buon nome delle Forze armate italiane e, nel caso di specie, della brigata paracadutisti « Folgore », attraverso la formale costituzione di parte civile nel procedimento per calunnia contro Mario Ciancarella per ottenere, nel caso di conferma giudiziale della penale responsabilità del sottufficiale, la giusta pena ed un adeguato risarcimento di tutti i danni di natura non patrimoniale subiti dalle Forze armate italiane. (3-06018)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GATTO, CORVINO, DE FRANCISCIS, LANDOLFI e GIULIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Caserta, città militare per antonomasia, attualmente è in via di smilitarizzazione completa; la progressiva concretizzazione del « nuovo modello di difesa » con

riduzione del numero di operatori delle Forze armate, in uno all'incremento degli obiettori di coscienza ha provocato « una desertificazione » delle strutture militari del capoluogo di Terra di lavoro;

l'Ospedale militare di Caserta, trasformato in istituto di medicina legale, il distretto militare perderà la sua valenza territoriale e, nel tempo, con l'abolizione della leva obbligatoria, sarà chiuso;

la caserma Garibaldi, svuotata da militari impiegati in operazioni « Peace Keeping » e, *dulcis in fundo*, la quasi certezza che il corso degli allievi sergenti della Aeronautica Militare venga trasferito dalla Reggia di Caserta in strutture militari site in Loreto per carenza di camerate;

detti alloggiamenti sarebbero dovuti essere realizzati da parte del Ministero delle belle arti con fondi stanziati dal Ministero della difesa nel sottotetto della Reggia Vanvitelliana;

i lavori di riattazione non sono ancora iniziati né si intravede volontà ed interesse da parte dei responsabili dei due Ministeri ad attivarsi in tal senso;

il trasferimento della scuola sergenti a Loreto, già prospettata in passato, sembra concretizzarsi ineluttabilmente senza chiare responsabilità bensì supportata da semplici motivazioni tecniche;

addurre a motivo principale per il trasferimento degli allievi sergenti a Loreto la carenza di alloggiamenti appare riduttivo e strumentale;

l'utilizzo di letti a castello in camerate con volte molto alte consentirebbe di accogliere tutti gli allievi sergenti senza alcun problema di natura igienico-sanitaria o abitativa;

il trasferimento del corso dei sergenti comporterebbe inoltre la perdita del posto di lavoro per molti insegnanti civili convenzionati con il Ministero della difesa nonché un colpo mortale all'economia di Caserta capoluogo di una provincia che detiene in Italia la maglia nera in quanto a qualità della vita e a disoccupazione —

se il Ministro ritenga opportuno bloccare detto progetto di trasferimento e se in alternativa, nell'ottica di un utilizzo delle strutture militari site in Loreto venga presa in considerazione l'eventualità di un trasferimento di volontari in ferma breve da Cadimare (La Spezia) a Loreto. (5-08048)

GNAGA e MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 agosto 1997 a seguito dell'incidente aereo del velivolo dell'Aeronautica Militare SIAI Marchetti 208 M avvenuto nella zona di Monte Lupone (Latina), perdeva la vita il Capitano Maurizio Poggiali;

a bordo del velivolo, guidato dal Capitano Matteo Pozzoli, oltre al Capitano Poggiali, si trovava anche il Maresciallo Ermenegildo Franzoni;

le modalità di soccorso da parte dell'Aeronautica Militare a seguito dell'incidente hanno dato adito a numerose perplessità e proteste e sono state oggetto di varie interrogazioni parlamentari;

giova ricordare ancora una volta che il relitto del velivolo fu ritrovato a 24 ore dall'incidente e non dalle squadre di soccorso, ma casualmente da una comitiva di gitanti, nessuno dei mezzi di soccorso inviati dall'Aeronautica Militare, era stato in grado di avvistare l'aereo caduto, nonostante vi fossero precise indicazioni sulla zona nella quale era avvenuto l'incidente;

nella procedura di soccorso, sono state ravvisate inadempienze ed incapacità operative, nonché l'assenza, al momento dell'incidente, degli ufficiali responsabili del Soccorso Aereo di Ciampino;

secondo quanto riferito agli interroganti non è stato concesso dall'aeroporto di Grazzanise un particolare tipo di elicottero adatto a ricerche su terreni impervi perché impegnato con i boy scout (!), a Ciampino non erano in possesso delle carte topografiche della zona dell'incidente, non è stato tenuto conto di segnalazioni oculari, utili per il ritrovamento e si sono impegnati i

mezzi di ricerca in territori distanti centinaia di chilometri dal luogo dell'impatto come l'Umbria o l'isola di Ponza, ritardi incomprensibili nell'informare altri enti preposti al soccorso (Prefettura, Esercito, Carabinieri, Corpo Forestale, CAI) —:

l'Aeronautica Militare ha istituito dal 1997 una commissione d'inchiesta sull'accaduto, della quale non siamo a conoscenza se esista una relazione finale conclusiva e, nel caso non vi sia ancora, quali siano i motivi per i quali non si è giunti ancora ad un risultato finale;

quali sono i motivi che hanno permesso al Tenente Maurizio Cappellano, responsabile del Soccorso Aereo di Ciampino (assente al momento dell'incidente) di affermare, come risulta all'interrogante, che i risultati delle ricerche sono stati « positivi », in presenza di un ufficiale deceduto e del mancato ritrovamento del relitto di un velivolo, precipitato a pochi chilometri da Roma in ore diurne, in una giornata estiva di condizioni atmosferiche ottime;

se non si ritenga opportuno, da parte dell'Aeronautica Militare, di verificare il funzionamento e la dotazione di mezzi del Soccorso Aereo di Ciampino, che dovrebbe essere in piena operatività ed efficienza 24 ore su 24, compresi i fine settimana estivi. (5-08060)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLLAVINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Premariacco, in provincia di Udine, è di stanza un nucleo di carabinieri che ha come caserma un edificio di proprietà del comune medesimo;

il comune ha deciso di ristrutturare l'immobile onde renderlo più confortevole e funzionale. Durante lo svolgimento dei lavori, i carabinieri si sono trasferiti in altro immobile, ugualmente preso in locazione;

attualmente i lavori di ristrutturazione del precedente stabile sono terminati;

per motivi non chiariti i carabinieri non sono rientrati nell'edificio ristrutturato che il comune è ben disposto a locare loro, in considerazione del fatto che non solo ritiene essenziale una presenza costante e funzionale dei carabinieri nel luogo ma anche per aver svolto i lavori di ristrutturazione essenzialmente in vista del rinnovo del contratto di locazione;

il ritardo nella consegna al locatario sta cagionando all'immobile significativi danni dovuti al deterioramento e alla mancata manutenzione ordinaria —:

se risultino le ragioni per cui non è stato ancora autorizzato il contratto di locazione per i carabinieri della stazione di Premariacco;

se ritenga che simili inefficienze giovinano alla tutela dell'ordine pubblico e alla fiducia che i cittadini nutrono nelle forze di polizia. (4-30776)

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'atto di sindacato ispettivo n. 4-15347 presentato dall'interrogante, riguardante l'utilizzazione dell'aeroporto militare attivo e funzionante in località San Damiano di San Giorgio Piacentino (Piacenza), il Ministro della difesa rispondeva affermando che detta base « è stata riservata quale residuo polo aeronautico militare, sia nazionale che NATO »;

nella seduta del 19 aprile 2000 il consiglio comunale di San Giorgio Piacentino (Piacenza) approvava — all'unanimità dei presenti — una mozione nella quale si chiedeva al sindaco di interessare nuovamente il ministero della difesa, affinché venissero fornite chiare notizie in merito alla promessa costruzione della cosiddetta « casa del silenzio » la cui realizzazione doveva avvenire entro l'anno 1998, e che — a tutt'oggi — non risulta realizzata —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per favorire la realizzazione — in tempi brevi — della infrastruttura di cui sopra, di cui potranno positivamente beneficiare gli abitanti della zona. (4-30781)

BERSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nello schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive del decreto legislativo 28 novembre 1997 n. 464 al punto n. 51 in tema di « soppressioni » si prevede appunto la soppressione del 33° Reggimento carri di Ozzano Emilia (Bologna) per il 2000/2001;

il 33° è fuori dal centro abitato di Ozzano Emilia e quindi non procura particolari disturbi alla popolazione;

il reggimento ha nelle adiacenze un'area addestrativa che permette i previsti addestramenti (in bianco) senza rendere necessari spostamenti complicati, attraversamenti di centri abitati, eccetera;

a 100 metri dalla caserma è in corso di realizzazione la stazione ferroviaria di Ozzano che permetterà, non solo migliori collegamenti con Bologna, ma anche con Castel San Pietro, Imola, Faenza, dove è suddivisa la maggior parte dei Quadri;

una diramazione della stazione arriverà anche in caserma per permettere il caricamento dei carri sui vagoni ferroviari, direttamente dal suo interno;

la « Gamberoni » (questo il nome dell'infrastruttura) è una caserma concepita nel 1960 e ristrutturata più volte; quanto prima verrà inaugurata una splendida cucina, predisposta per ospitare eventuali volontarie femminili;

la « Gamberoni » potrebbe essere utilizzata come « isola addestrativa », ospitando periodicamente gli ufficiali della scuola di applicazione, (carristi, cavalieri, tramat, ecc.) che vi effettuano il « campo », sia esso estivo che invernale;

è evidente la esclusività di avere un'area addestrativa annessa alla caserma;

questo tipo di addestramento già avviene da circa sei mesi ed ha riscosso un grande successo —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative intenda adottare per evitare la soppressione del 33° Reggimento carri di Ozzano Emilia;

se non ritenga opportuno far rientrare il 33° Reggimento carri nel novero delle caserme che possono arruolare i VFA, perchè la zona di Bologna risulta coperta solo dal 121° Artiglieria contraerea, quando le domande dei volontari sono state almeno il quadruplo dei posti disponibili;

se non ritenga quantomeno inopportuno eliminare l'unica caserma di carristi esistente tra Tauriano (Pordenone) al nord e Lecce al sud. (4-30786)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

martedì 4 luglio 2000 a bordo della nave della Marina Militare « Zaffiro » si è verificato un incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze;

il lavoratore coinvolto è un dipendente civile dell'Arsenale militare di Taranto infortunatosi mentre si apprestava a raggiungere una paratia dell'unità navale ormeggiata tramite un ponteggio;

il piano di lavoro, era rappresentato da assi di legno che è ceduto facendo precipitare il lavoratore che, solo per il tempestivo intervento di un collega di lavoro, ha potuto evitare conseguenze molto gravi;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno protestato e denunciato le precarietà della sicurezza, in genere, all'interno dello stabilimento, dove non si attuerebbero le dovute verifiche alle strutture —:

se non ritenga di predisporre con urgenza una visita ispettiva per verificare le reali condizioni di lavoro presso l'Arsenale e se tutte le norme sulla sicurezza e la tutela dei lavoratori previste da leggi e Ccnl, vengano rispettate. (4-30800)

PISAPIA, GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 luglio l'ex ufficiale dell'aeronautica Mario Ciancarella è stato arrestato con l'accusa di calunnia in esecuzione di un provvedimento di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Pisa;

il provvedimento di custodia fa riferimento alla deposizione resa da Ciancarella lo scorso 28 febbraio nell'ambito delle indagini sulla morte dell'allievo paracadutista Emanuele Scieri, avvenuta nella caserma Gamera di Pisa il 13 agosto 1999;

in tale deposizione Ciancarella aveva riferito di aver ricevuto una telefonata anonima nella quale si affermava che tre « nonni » avevano costretto Scieri a salire sulla scala, lo avevano colpito con un calcio su una mano, provocandone la caduta, e lo avevano quindi lasciato morire, su « consiglio » di un maresciallo, per evitare di essere scoperti;

il provvedimento di custodia cautelare appare del tutto sproporzionato rispetto all'accusa di calunnia, e sembra essere stato di fatto utilizzato allo scopo di impedire a Ciancarella di rilasciare altre interviste in cui vengono chiamati in causa gli ufficiali della Folgore;

inoltre l'arresto di Ciancarella è avvenuto mentre egli era in luogo pubblico in compagnia della figlia minorenni, circostanza questa che si sarebbe potuta certamente evitare;

a quasi un anno di distanza dalla tragica morte del giovane paracadutista, non soltanto non sono state individuate le

responsabilità dell'accaduto, ma è stato arrestato chi su quelle responsabilità ha tentato di fare luce;

un appello pubblico per la liberazione di Ciancarella è stato sottoscritto, tra gli altri, da Don Luigi Ciotti, Rita Borsellino, Luciana e Giorgio Alpi e da numerose associazioni —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati circa i fatti di cui in premessa e quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, perché siano accertate al più presto le responsabilità della morte di Emanuele Scieri. (4-30821)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 30 dicembre 1999 n. 507, concernente la « Depenalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1999 n. 205 », ha convertito in sanzioni amministrative alcune sanzioni penali;

discutibili sono i criteri di valutazione alla base del provvedimento e la determinazione di norme sanzionatorie preesistenti in rapporto alla gravità dell'infrazione;

la stessa legge n. 164 del 10 febbraio 1992, relativa alla « nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini », dimostra come nel settore vitivinicolo si sia legiferato più sulla scorta di considerazioni e reazioni emotive rispetto a gravi episodi di sofisticazione che di una serena e congrua valutazione delle questioni in campo;

è ormai indispensabile ed indifferibile affrontare concretamente il problema relativo al rapporto tra violazione e sanzione (spesso si verificano modeste questioni am-

ministrative come errori sui registri di carico e scarico e sulla compilazione di documenti di accompagnamento);

rispetto a tutto ciò gli operatori vitivinicoli avvertono fortemente l'esigenza della congruità delle sanzioni rispetto alle violazioni (basta pensare che esiste un'ammenda di ben trentasei milioni di lire per ettolitro di vino non rispondente ai requisiti di legge) —:

se non ritenga necessario pervenire rapidamente ad un profondo riesame del sistema sanzionatorio al fine di eliminare gli squilibri esistenti tra sanzione e violazione favorendo in tal modo, attraverso una legislazione moderna e realistica, lo sviluppo di uno dei settori portanti della nostra economia. (3-06026)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale 244/E datata 28 dicembre 1999, con una interpretazione chiarificatrice ha ricondotto ad imponibilità gli immobili di proprietà delle Asl, delle Ipab e, in genere, degli enti pubblici che sono costituiti esclusivamente per lo svolgimento di attività previdenziali, assistenziali e sanitarie, fino ad ora, per generale e condivisa interpretazione degli enti stessi, non rientranti nell'imposizione Irpeg per la strumentalità dell'attività esercitata, esente da imposizione ai sensi dell'articolo 88, secondo comma del testo unico delle imposte sui redditi e, quindi, esenti pure essi;

tale circolare sostiene che tali cespiti costituiscano redditi fondiari autonomi, rispetto all'attività e quindi non riconducibili ad essa, così come prevede l'articolo 40 del testo unico citato per gli immobili strumentali delle imprese commerciali;

questo comporta un notevole aggravio d'imposta per tutti gli enti interessati, tra i quali tutte le Asl d'Italia e le oltre 6000 Ipab;